

E' viva la giornalista italiana «dispersa» nel Libano da 9 mesi

ROMA — Graziella De Paio, la giornalista romana scomparsa in Libano il due settembre scorso con un suo collega, Italo Toni, è viva. Lo ha dichiarato, ieri mattina a Beirut, il numero due dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, il capo dei servizi di sicurezza Abu Iyad. «L'OLP ha svolto un'indagine sul caso — ha detto il vice di Arafat — e i risultati ci danno forti speranze che la ragazza sia ancora viva. Se non fosse così non mi permetterei mai di allmentare un barlume di speranza nella sua famiglia. Insieme al messaggio diretto ai genitori di Graziella De Palo, Arafat ha fatto sapere che una soluzione positiva della vicenda può essere raggiunta solo con una mediazione diretta del Vaticano.

«Propongo — ha dichiarato ancora Abu Iyad — che un inviato del Papa venga in Libano per incontrare il presidente Elias Sarkis e il superiore dei monaci maroniti, padre Boulos Naaman. Sarebbe auspicabile che questo inviato fosse accompagnato dalla madre di Graziella De Palo».

La famiglia della giornalista, che mercoledì si era rivolta al capo dell'OLP con una lettera

in cui sollecitava il suo intervento, ha inviato ieri pomeriggio un appello a Giovanni Paolo II perché favorisca la mediazione: «Grati di quanto Sua Santità ha già fatto per Graziella — scrive la famiglia — noi la supplichiamo di venirci ancora una volta in aiuto».

Se sulla sorte di Graziella esistono dunque speranze, sembra che per Italo Toni non ci siano indicazioni sicure: «Purtoppo non sono certo che Italo Toni sia ancora vivo», ha detto infatti il vice di Arafat.

Secondo l'OLP la ragazza si troverebbe invece nel settore falangista di Beirut. A questo proposito Abu Iyad ha aggiunto di aver parlato «a una delegazione di parlamentari italiani di una posizione che si trovava fino a un po di tempo fa nel settore falangista ed era chiamata "blocco degli italiani". Era in via Maroun el Helo, presso la collina di Tel el Zaatar. Spero che si possano interrogare gli elementi italiani che vi si trovano».

Alla richiesta di ulteriori prove sulle condizioni della giornalista, l'OLP ha fatto sapere che metterà a disposizione il resto della documentazione all'inviato del Papa.